

Qui Bolivia

50 anni di missione

Nuova chiesa nel segno di Amadei

Benedetta nel quartiere El Quior di Santa Cruz. L'altare come la croce del defunto vescovo Roberto Monsignor Beschi: grazie alla generosità dei bergamaschi rinsaldiamo il cammino missionario

DALL'INVIATO

ELENA CATALFAMO
SANTA CRUZ

Si trova a venti chilometri dalla Cattedrale di Santa Cruz de la Sierra ed è il simbolo della presenza tra gli ultimi della Chiesa di Bergamo. È stata benedetta ieri la chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli nel quartiere di El Quior, parrocchia di 40 mila fedeli. La chiesa, che assume una forma di stella, ricorda nel presbitero la croce pettorale di Floriano Bodini portata dal vescovo Roberto Amadei. La figura del vescovo bergamasco che ha dato impulso anche alla missione di Cuba è stata ricordata per l'amore che ha provato per la terra boliviana e per aver inviato come vescovo molti sacerdoti e laici nel Paese sudamericano.

Il primo atto della benedizione è stata la consegna delle chiavi alla comunità da parte del cardinal Julio Terrazas, arcivescovo di Santa Cruz de La Sierra e presidente della Conferenza episcopale boliviana. Le ha consegnate a don Sandro Manenti che oggi regge da diversi anni la parrocchia. È stato proprio il missionario bergamasco a ricordare che dove oggi sorge la chiesa fino a tre anni fa esisteva solo una cappella. All'ingresso della chiesa due targhe ricordano il giorno della benedizione e il vescovo Roberto Amadei.

Dopo la benedizione dell'acqua, sono stati benedetti e purificati i muri della chiesa. A monsi-

gnor Francesco Beschi e all'arcivescovo coadiutore di Santa Cruz, monsignor Sergio Gualberti, è stata affidata l'aspersione delle pareti e dei fedeli della nuova chiesa. A concelebrazioni sono stati chiamati anche monsignor Angelo Gelmi, vescovo ausiliare di Cochabamba, monsignor Eugenio Scarpellini, vescovo ausiliare di El Alto, monsignor Gaetano Bonicelli, in visita in Bolivia in questi giorni, oltre ai vescovi ausiliari di Santa Cruz, monsignor Saez Braulio e Stanislaw Julawicz, e monsignor Nicolas Castellanos, già vescovo di Palencia in Spagna. Tanti i sacerdoti bergamaschi tra cui il parroco di San Silvestre a Santa Cruz, don Pierino Bonanomi, e poi don Michele Falabretti, direttore dell'Upee, don Sergio Gamberoni con lo zio don Silvano Berlanda,

Presbitero progettato dall'architetto Massimiliano Beltrami di Leffe

missionario dal 1950 in Uruguay, don Andrea Mazzoleni, don Giampietro Masseroli, segretario del vescovo, don Andrea Pressiani, don Antonio Caglioni, don Giambattista Boffi, direttore del Centro missionario diocesano, monsignor Basilio Bonaldi e padre Eugenio Coter. Molti anche i laici e le religiose tra la folla e anche i 19 giovani in partenza per i diversi luoghi della missione. Tra i laici presenti, oltre a quelli già incontrati in questi giorni, anche Francesco Buccì con la sua famiglia, Silvana Lenaz e Antonia Locatelli.

Il cardinale Terrazas, nell'o-

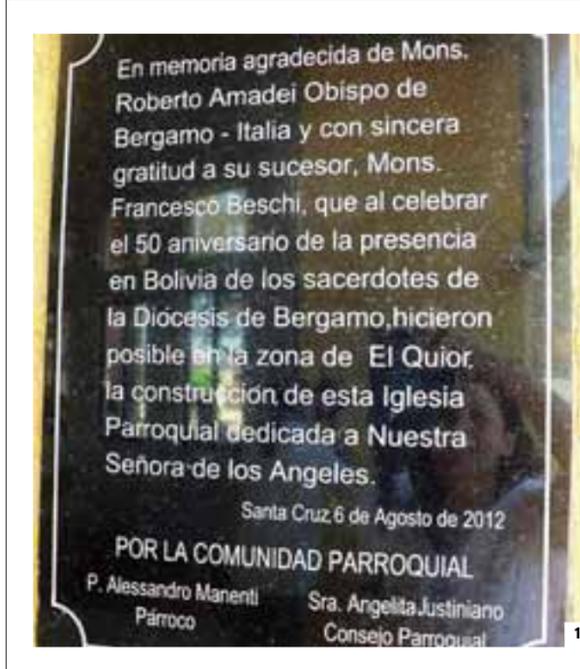


Foto 1: la lapide all'esterno della nuova chiesa in Bolivia. Foto 2: grande partecipazione alla prima Messa. Foto 3: l'altare realizzato come la croce di monsignor Amadei



melia, ha ricordato il Vangelo dedicato alla Trasfigurazione di Gesù, e ha esortato i boliviani a un cuore nuovo aperto all'amore e al perdono, alla riconciliazione. Ha invocato un reale «cambio» (riferendosi a quello che sta perseguendo il Paese anche a livello socio politico) in occasione dei 187 anni dell'indipendenza della Bolivia che si celebravano proprio ieri.

Dopo l'omelia è stato poi benedetto e coperto per la prima volta l'altare dedicato a monsignor Amadei. L'altare, come le altre componenti del presbitero, è sta-

to realizzato su progetto e idea dell'architetto Massimiliano Beltrami, di Leffe, che si è ispirato, utilizzando il legno, alla croce del Bodini per dare forma a un altare pentagonale (come le cinque dita di una mano) con un cerchio rosso simbolo di Passione, alle sedie come rami di spine e i segni dei chiodi sotto la Croce, il leggio e il tabernacolo, sobri come i piccoli gesti della missione.

Al termine della celebrazione ha preso parola anche il vescovo Francesco Beschi, tra l'altro avvolto da un caloroso applauso, perché proprio ieri ha festeggia-

to in Bolivia il suo compleanno. Il vescovo ha voluto ricordare l'impegno del Centro missionario diocesano nel dare corpo alla realizzazione della chiesa e la generosità dei bergamaschi che lo hanno reso possibile. Ha poi voluto «ringraziare gli uomini e le donne venuti per annunciare il Vangelo alle comunità boliviane in questi 50 anni». Ha poi ringraziato la Chiesa di Bolivia e la gente perché «con questa condivisione ha reso più viva anche la nostra Chiesa». Un ricordo particolare è andato a monsignor Amadei che «tante volte è stato in Bo-

livia e di cui ho raccolto il testimone in questi tre anni». Riferendosi all'altare ha detto che «è fatto di cinque piani e cinque punte e altrettanti lati come i 50 anni di presenza in Bolivia. Aggiungeremo altri cinque piani e alzeremo il tetto se necessario pur di celebrare altri 50 anni di cammino insieme». Alla nuova chiesa e al cardinal Terrazas il vescovo Beschi ha consegnato la reliquia delle vesti di Papa Giovanni XXIII, primo sostenitore della missione e del rinnovamento nel Concilio Vaticano II. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Giovani bergamaschi in cerca di un'esperienza di servizio

Sono in cerca di una scala di valori, di esperienze non preconfezionate, di un confronto con persone di una cultura altra. Tante sono le motivazioni che spingono i 19 giovani del Centro missionario diocesano a fermarsi in Bolivia fino al 23 agosto per condividere un paio di settimane nelle realtà missionarie bergamasche. Vogliono vivere con i missionari a Munaypata, a Potosi, ma anche a Capinota e Tarija, a Cochabamba e Santa Cruz. Da oggi prenderanno ognuno la propria strada in piccoli gruppetti per ritrovarsi alla ripartenza. Alcuni sono ancora alle scuole superiori, come Sostene Costantino di 19 anni (Suisio) e Alessia Bonacina,

18 anni, di Mozzo oppure sono neodiplomati come Alessandro Boschini, 19 anni di Ghiaie e Virginia Bonacina, 19 anni di Calolzio. Per loro partire significa soprattutto staccarsi dai genitori, raccogliere esperienze nuove. Sono tutti alla loro prima esperienza di missione tranne Roberto Vecchi, 33 anni, operaio di Zanica con alle spalle un'esperienza di volontariato in Africa. «Sia chiaro - dice - non è necessario andare chissà dove per vivere un'esperienza di servizio, i bisogni sono tanti anche a Bergamo». C'è chi è un po' più grande invece e attraverso questa esperienza vuole tracciare un bilancio dei propri valori e delle priorità come Gianluca Borgnini, 36 anni, perito chimico, e Mauro Locatelli, 32 anni, nel settore macchine utensili entrambi di Vil-

la d'Adda, e chi pensa un giorno di unire lavoro e attenzione ai Paesi poveri come Giuseppe Masper, 33 anni di Bergamo. Alessandro Ravasio, 38 anni, di Carvico, è insegnante di religione a Zingonia «dove la religione cattolica è una minoranza» dice, e vorrebbe riuscire a comprendere come vive una comunità cristiana in Bolivia. Per molti poi l'esperienza missionaria è prima di tutto un modo per guardare le cose da un altro punto di vista e per riconsiderare in modo critico alcuni elementi della società in cui vive. «Sono partito senza capire per forza perché - dice Francesco Salvador, 27 anni, insegnante di Sedrina - sono stanco delle cose preconfezionate che ci propina la nostra società. Capirò con il tempo perché ho cercato questa espe-



Il gruppo dei giovani che sono partiti per un'estate missionaria in Bolivia

rienza significativa». «Voglio rendermi conto che la realtà in cui vivo non è l'unica esistente: ce ne sono altre con cui voglio confrontarmi» dice invece Simone Finazzi, 21 anni, universitario di Trescore. C'è chi sta maturando l'idea di un'esperienza più lunga, ma senza «eroismi» spiega Elena Vedovati, 29 anni, educatrice di Al-

bino: «Penso solo che se non si condivide la vita con gli altri, non abbia senso viverla». Infine c'è chi si sente pronto a questa esperienza perché ha imparato ad amare se stessa come Sara Nicoli, 23 anni, studentessa universitaria di Ponteranica e chi invece vuole imparare a farlo come Denise Gualdi, 28 anni, educatrice di Vertova. In

viaggio per scoprire che cosa è la missione anche Giulia Sciola, 24 anni, studentessa, Claudia Rota, 30 anni, ostetrica di Ubiale, Rosaria Bettoni, 30 anni, portalettere di Vigolo, e Sara Festini, 21 anni, universitaria di Romano, Ilaria Capurso, 23 anni, universitaria di Scanzo. ■ El. Cat.